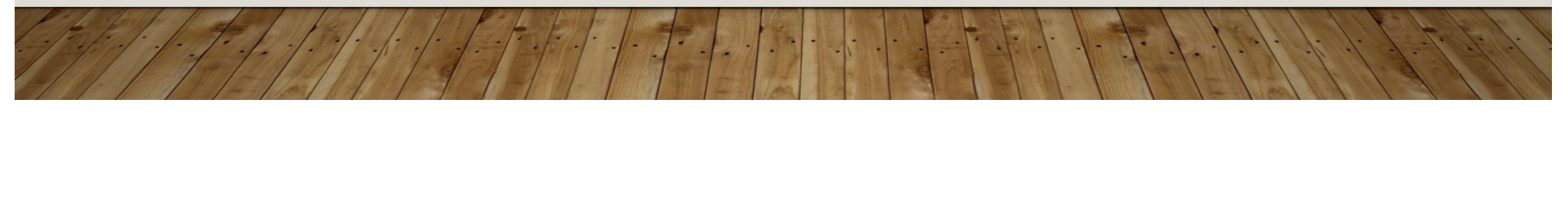


STORIA ROMANA

A.A. 2024/2025

4 NOVEMBRE 2024



CICERONE, *PRO BALBO* 31

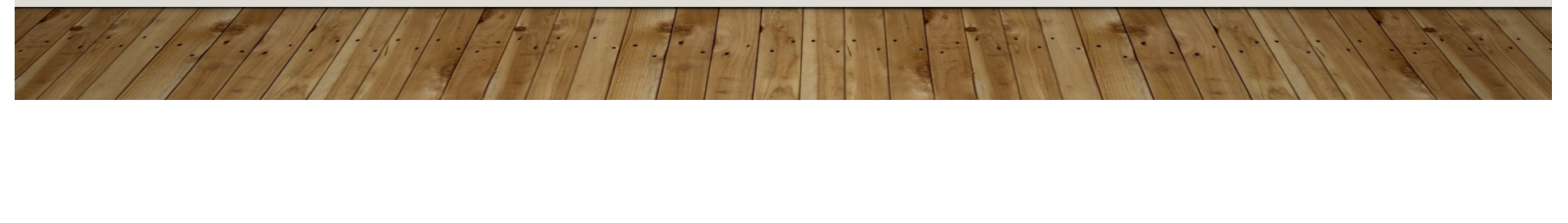
*O iura praeclara atque divinitus iam inde a principio Romani nominis a maioribus nostris comparata, **ne quis nostrum plus quam unius civitatis esse possit** (dissimilitudo enim civitatum varietatem iuris habeat necesse est), **ne quis invitus civitate mutetur neve in civitate maneat invitus!** Haec sunt enim fundamenta firmissima nostrae libertatis, sui quemque iuris et retinendi et dimittendi esse dominum.*

O ammirevole sistema legislativo che per ispirazione divina i nostri antenati hanno fissato sin dai tempi dello stato romano! **Nessuno di noi può avere più di una cittadinanza** (la diversità degli stati implica necessariamente la diversità del diritto) **nessuno può contro la sua volontà né mutare la cittadinanza né restare nella civitas senza che lo voglia!** Questo è il fondamento più saldo della nostra libertà: ognuno è padrone sia di conservare che di rinunciare al suo diritto di cittadinanza.

I TREMENDI ANNI OTTANTA (88-82 A.C.)

- P. Sulpicio Rufo (tr. pl. 88 a.C.) e la marcia di Silla su Roma
- L. Cornelio Cinna e Gneo Ottavio (coss. 87 a.C.)
- *Dominatio cinnana*
- Guerra civile tra mariani e sillani (83-82 a.C.)
- Terza Marcia su Roma
- Sconfitta a Porta Collina (1° novembre 82 a.C.)

L'ESIZIALE CONVOCAZIONE DEL
SENATO DI L. GIUNIO BRUTO
DAMASIPPO (82 A.C.)



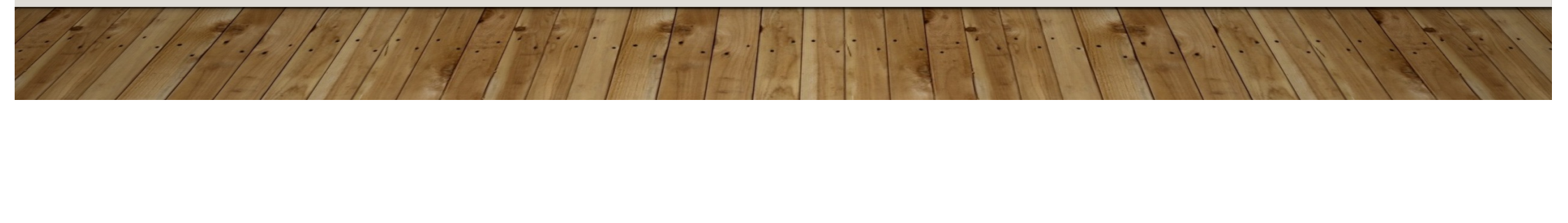
I PRINCIPALI SITI DELLA GUERRA CIVILE DELL'82 A.C.



CHI ERA MARIO IL GIOVANE?

- **Plutarco, *Vita di Mario* 46.6-9**

Dunque, giunto al settimo giorno del suo settimo consolato, Mario morì. Sul momento Roma si riempì di gioia e di ottimismo, sentendosi liberata da una terribile tirannia, ma in pochi giorni fu chiaro che a un despota anziano se ne era sostituito un altro, giovane e pieno di forze, tanto grandi furono la crudeltà e la durezza che il suo stesso figlio, Mario, mostrò nel far strage dei migliori e più stimati cittadini. Poiché all'inizio dette l'idea di essere anche audace e temerario nel combattere i nemici, fu chiamato «figlio di Ares»; ma ben presto i fatti portarono allo scoperto la sua vera indole, ed ebbe il soprannome di «figlio di Afrodite». Alla fine, fu assediato a Preneste da Silla. Fece di tutto per salvarsi, ma inutilmente e, quando la città fu presa, si rese conto di non avere scampo e si suicidò.

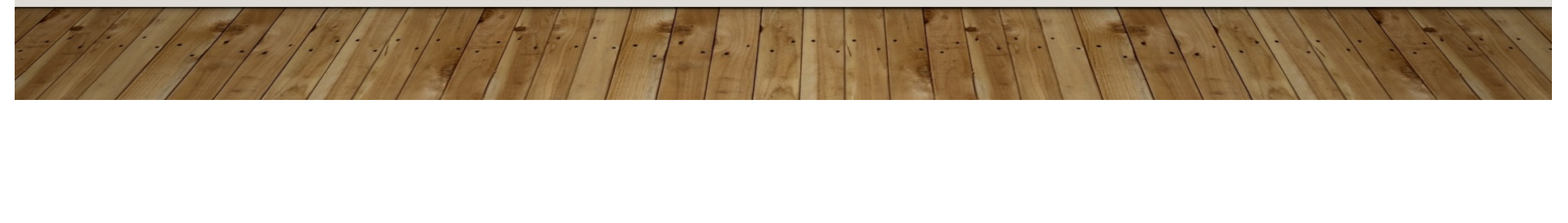


LA NATURA DELLA CONVOCAZIONE

- Livio, *Periocha* 86.5

L. Damasippus praetor ex voluntate C. Mari cos. cum senatum contraxisset, omnem quae in urbe erat nobilitatem trucidavit.

Il pretore L. Damasippo, dopo aver convocato il senato per volontà del console Gaio Mario, trucidò tutti i *nobiles* che si trovavano nella città.

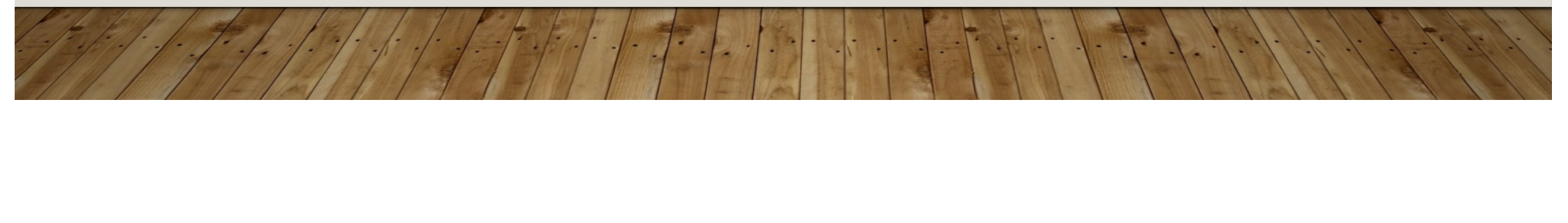


LA NATURA DELLA CONVOCAZIONE

- Appiano, *Bellum Civile* 1.88

Μάριος δὲ οὐδὲν χρηστὸν ἔτι προσδοκῶν τοὺς ἰδίους ἐχθροὺς ἠπειγέτο προανελεῖν καὶ Βρούτω στρατηγοῦντι τῆς πόλεως ἐπέστελλε τὴν σύγκλητον ὡς ἐπὶ τι ἄλλο συναγαγεῖν καὶ κτεῖναι Πόπλιον Ἀντίστιον καὶ Παπίριον Κάρβωνα ἕτερον καὶ Λεύκιον Δομίτιον καὶ Μούκιον Σκαιόλαν, τὸν τὴν μεγίστην Ῥωμαίσις ἱερωσύνην ἱερωμένον.

Mario, non aspettandosi più nulla di buono, si affrettò ad eliminare i nemici privati e scrisse a Bruto, pretore in Urbe, affinché convocasse il senato per qualcos'altro e uccidesse Publio Antistio, l'altro Papirio Carbone, Lucio Domizio e Mucio Scevola, che rivestiva la massima carica sacerdotale romana.



IL MANDANTE: LE DUE VERSIONI

1. Il mandante è il console Mario il Giovane, mentre l'esecutore è il pretore Damasippo

[tradizione liviana (= la *periocha* di Tito Livio, il *De viris illustribus urbis Romae* e la testimonianza di Orosio) + Appiano (versione mista)]

2. Damasippo progetta ed esegue l'assassinio politico

[Cicerone, Velleio e Valerio Massimo]

I. MANDANTE: MARIO JR

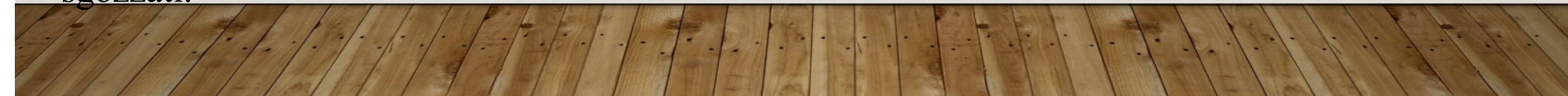
- Livio, *Periocha* 86.5

L. Damasippus praetor ex voluntate C. Mari cos. cum senatum contraxisset, omnem quae in urbe erat nobilitatem trucidavit.

- Floro, *Epitome* 2.9.20

Tum Marius iuuenis et Carbo consules quasi desperata victoria, ne inulti perirent, in antecessum sanguine senatus sibi parentabant, obsessaque curia sic de senatu quasi de carcere qui iugularentur educti.

Allora i consoli Mario il giovane e Carbone, come per una vittoria senza speranza, affinché non morissero invendicati, offrirono anticipatamente sacrifici funebri ai propri mani con il sangue del senato, dopo aver assediato la Curia e fatti uscire dal senato come da un carcere coloro che furono sgozzati.



I. MANDANTE: MARIO JR

- ***De viris illustribus urbis Romae 68.2***

(*Gaius Marius filius*) *Hic patri saevitia similis curiam armatus obsedit, inimicos trucidavit, quorum corpora in Tiberim praecipitavit.*

Costui, simile al padre per crudeltà, occupò armato la curia, massacrò i nemici, i cui corpi gettò nel Tevere.

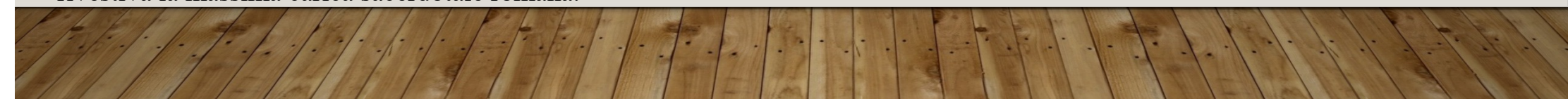
- ***Orosio, Historiarum adversus paganos libri septem 5.20.4***

Damasippus praetor incentore Mario consule Q. Scaevolam C. Carbonem L. Domitium P. Antistium in curiam quasi ad consultandum vocatos crudelissime occidit.

Il pretore Damasippo, istigato dal console Mario, uccise in modo violentissimo Q. Scevola, G. Carbone, L. Domizio, P. Antistio nella curia come se fossero stati convocati per essere consultati.

- ***Appiano, Bellum civile 1.88***

Mario, non aspettandosi più nulla di buono, si affrettò ad eliminare i nemici privati e scrisse a Bruto, pretore in Urbe, affinché convocasse il senato per qualcos'altro e uccidesse Publio Antistio, l'altro Papirio Carbone, Lucio Domizio e Mucio Scevola, che rivestiva la massima carica sacerdotale romana.



2. DAMASIPPO PROGETTA ED ESEGUE L'ASSASSINIO

- **Cicerone, *ad Familiares* 9.21.2**

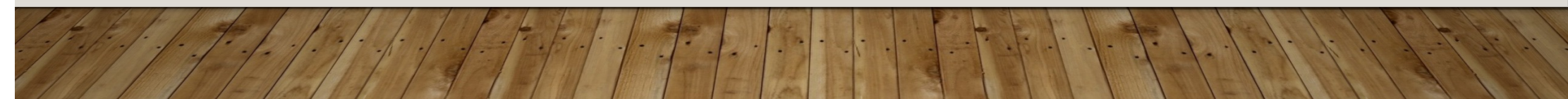
Nam praeter hunc C. Carbonem, quem Damasippus occidit, civis e re publica Carbonum nemo fuit.

Infatti eccetto questo Gaio Carbone che Damasippo fece a pezzi, nessuno dei Carboni fu un cittadino della *res publica*.

- **Velleio Patercolo, *Storia romana* 2.26.2**

Quippe dum ad Sacriportum dimicatur, Damasippus praetor Domitium, Scaevolam etiam, pontificem maximum et divini humanique iuris auctorem celeberrimum, et C. Carbonem praetorium, consulis fratrem, et Antistium aedilicium velut faventis Sullae partibus in curia Hostilia trucidavit.

Infatti, mentre si combatteva a Sacriporto, il pretore Damasippo trucidò nella curia Ostilia, sotto l'accusa di favorire le *partes* sillane, Domizio, persino Scevola, pontefice massimo e celeberrimo autore di diritto religioso e civile, l'ex pretore C. Carbone, fratello del console, e l'ex edile Antistio.



2. DAMASIPPO PROGETTA ED ESEGUE L'ASSASSINIO

- Valerio Massimo, *Fatti e detti memorabili* 9.2.3

Damasippus nihil laudis habuit, quod corrumperet, itaque memoria eius licentiore accusatione perstringitur. Cuius iussu principum civitatis capita hostiarum capitibus permixta sunt Carbonisque Arvinae truncum corpus patibulo adfixum gestatum est.

Damasippo non ebbe alcuna gloria da macchiare, per ciò la sua memoria è offuscata da un'accusa più grave. Per suo ordine le teste dei *principes civitatis* furono mescolate con le teste delle vittime sacrificali e il corpo mutilo di Carbone Arvina fu trasportato, affisso a un patibolo.

